

Victoria quae vincit mundum
fides nostra.

PREZZO D' ABBONAMENTO

Roma domicilio Tr. Cent. 75. Sem. 4 50; An. 3.
Provincia, franco di Posta Sem. Lire 4 50; An. 3.
Francia, Austria e Svizzera Sem. L. 2 50; Ann. 4.
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. L. 2 80, An. 8.

Il Giornale si pubblica ogni Domenica

LA FEDELTA

GIORNALE SETTIMANALE

DELLA SOCIETÀ ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

Si DEUS pro nobis
quis contra nos?

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione de
nell' Agenzia Piazza di Tor Sanguigna
non fanno esclusivamente le associazioni
diretti plichi, corrispondenze e valori.

Ogni numero Cent. 5;

77 Ecce. Prin
Suo Palazzo
sa Massimi
ROMA

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EJUS

Chiese Parrocchiali

Nelle quali per turno, a cura della nostra Società ha
luogo la **Messa Quotidiana**, con precì pel Sommo
Pontefice, e per gli attuali bisogni di Santa Chiesa.

Lunedì 3 S. Maria in Campitelli. Ore 8 ant.
Martedì 4 S. Marcello al Corso. « 10 «
Mercoledì 5 Ss. Vincenzo ed Anastasio. « 10 «
Giovedì 6 S. Maria in Aquiro. « 9 «
Venerdì 7 S. Salvatore in Lauro. « 10 «
Sabato 8 S. Carlo ai Catinari. « 10 «
Domenica 9 S. Maria in Traspontina. « 10 »

L'INTERVENTO PRUSSIANO

L' attentato di Kissingen, il preteso attentato alla vita di Vittorio Emanuele in Cuneo, gli orrori della guerra fratricida nella Spagna, tutti questi fatti nel loro complesso con altri molti, i quali formano veramente la vergogna e l' infamia del moderno liberalismo sia nelle cause, sia nella responsabilità, si devono assolutamente riversare su' Cattolici! e la stampa liberale germanica e italiana non indietreggia innanzi a questo compito: e sia pure che la luce della verità, in ordine a' fatti, smentisca oggi quel che ieri annunciava il telegrafo, complice nella congiura; perchè quella stampa procede con indomito ardore per la sua via mentendo e calunniando senza posa.

Ormai non vi è più uomo serio che possa aggiustar fede alle asserzioni, o alle corrispondenze di que' giornalisti; ma pur tuttavia le virulente polemiche poggiate su' fatti o inventati o svisati, e le conseguenze pratiche che se ne vogliono dedurre, si succedono senza interruzione, e le calunnie le più spudorate sono la base de' giudicii, e si vogliono far servire a norma dell' operare.

Il trionfo della causa di Carlo VII in Ispagna si vorrebbe ad ogni modo attraversare; e un intervento armato della Prussia a sostenere la Repubblica di Serrano, si vorrebbe legittimare ad ogni costo. Or bene, a questo pure (chi il crederebbe?) deve servire la commedia di Kissingen! Ecco infatti uscir fuori la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, che, al riferire della *Libertà*, si fa a dimostrare calorosamente in un articolo del 25 Luglio che l' attentato di Kissingen e l' uccisione del capitano Schmidt sono due fatti che ebbero un' eguale origine. Dopo tutto quello che si conosce, e che si è scritto, e che sempre più apparirà sull' uno e l' altro di questi fatti e massime sul primo, non sappiamo propriamente qual nesso essi presentino, e quanto a proposito s' invocchino dal foglio tedesco. Non basta: il citato foglio si accende di sdegno nel dipingere i sognati orrori de' *Carlismi*, tenendo per nulla, siccome giustissimi, i proclami sanguinari del Concha, gl' incendi de' paesi, le carnificine de' prigionieri carlisti, e il bando spietato alle famiglie di questi, e la confisca de' loro averi. Finalmente non poteva mancare a crescere l' odiosità contro i *Carlismi*, e a finire il quadro, il rappresentare agli occhi dei lettori la mano de' *Gesuiti* che porge aiuti alla guerra. Ecco dunque le grandi cause che legittimano l' intervento della Prussia, e le quali il foglio tedesco fa precedere all' annunzio della partenza della squadra tedesca per le acque di Spagna.

I liberali Italiani docilissimi strumenti di Bismark, non potevano non ripetere le lezioni del maestro a costo anche di diventare ridicoli purchè possano servire a' disegni del Gabinetto prussiano. intervenire ovunque si tratti di perseguire il Cattolico. Ed ecco infatti alla commedia di Kissingen far succedere la stupida invenzione di Cuneo. Delle crudeltà de' *Carlismi* non parliamo, messe in rilievo fino alla nausea da tutto il giornalismo liberale italiano serio ed umoristico. Ma la sola de' *Gesuiti* meritò di essere incarnata con comica serietà dalla *Gazzetta d' Italia* nel fatto della partenza alla volta di Parigi di un agente gesuitico con 5 milioni di rendita italiana; fiaba raccolta e com-

mentata gravemente da' giornali che si dicono serii, come *L' Opinione*.

Noi non presumiamo d' indagare quali impressioni producano queste ragioni politiche tanto nell' interno della Spagna quanto ne' gabinetti europei; nè fino a qual punto il contegno della Prussia voglia stendere le sue simpatie verso la fazione de' repubblicani spagnuoli.

Notiamo solamente che l' organo di Bismark ha affermato chiaramente che *Germania e Spagna combattono contro un eguale nemico*. Questo nemico nella idea del Cancelliere germanico, non è già il legittimismo, ma sebbene il Cattolico. Se a combattere questo nemico può trovare alleato il liberalismo europeo e massime l' italiano, non sappiamo qual favore possa trovare in quella Spagna, la quale anche prescindendo da complicazioni esterne; alla fierezza della propria indipendenza nazionale congiunge egual sentimento per la Religione cattolica, sentimento rispettato finora dagli stessi generali repubblicani.

NOTIZIE DEL VATICANO

Durante la scorsa settimana il Santo Padre si è degnato accordare numerose udienze. fra le quali merita speciale menzione quella di Giovedì, in cui furono ammesse le Suore di S. Giuseppe, insieme alle loro allievi, ed alla Congregazione delle figlie di Maria. — Due fanciulline recitarono con molto sentimento affettuose poesie alla Sovrana presenza, e S. Santità rivolse quindi benignamente alla numerosa udienza paterna parole, ammettendo finalmente tutti al bacio della Sacra Sua destra.

Sua Eccellenza il Sig. Generale Kanzler, questa mattina, Sabato, è partito per *Rapollano*, in Toscana onde fruire di quei bagni.

Ai Filippini

Abbiamo a suo tempo accennato alla condanna data a vapore ai sigg. Berioli, Colletti, Tardani e Feliziani arrestati il 21 Giugno sulla piazza di S. Pietro. Appellatisi essi dalla mostruosa sentenza, ne fu discusso il ricorso Sabato 25 del caduto Luglio innanzi alla prima sezione della Corte d'ap-

pello della quale, ci dicono, fosse rinnovata la composizione quella stessa mattina introducendovi la *fine fleur* dei giudici italiani, tutti quelli che già abbiamo conosciuti come presidenti della Corte di Assisie. Presiedeva dunque la Corte il sig. Cav. Leonori, erano giudici i sigg. Mottola, Basile e Passini relatore. (Questi nomi vanno conservati alla Storia). Rappresentava il pubblico ministero il Cav. De-Vecchis e sedevano al banco della difesa come difensori solidali di tutti i quattro gl'imputati l'avv. Argenti ed i deputati al parlamento avvocati Oliva e Crispi.

Apertasi la seduta alle ore 10 3/4 ant. con le solite formalità, fu letto il verbale di arresto delle guardie di P. S. ed esposti fatti avvenuti innanzi al tribunale correzionale e le deposizioni dei testimoni dell'accusa, cioè Carabinieri e guardie di P. S. Prese allora la parola l' egregio avv. Argenti per proporre la questione pregiudiziale, dimostrando eloquentemente come inonta alle prescrizioni del codice di procedura penale gl'imputati nel primo giudizio non fossero stati nè interrogati, nè citati, nè difesi.

Pareva che ciò bastasse a provocare l'annullamento del primo giudizio, ma la Corte pensò altrimenti, ed invitò la difesa a trattare anche le altre cause di nullità per giudicare di tutte in un tratto. Sorse allora l'avvocato Oliva che con potente argomentazione dimostrò non esistere affatto l'asserita ribellione alla forza pubblica; disse nulla la deposizione delle guardie di P. S. perchè deponenti in *causa propria* e di più pose in evidenza la sconcordanza e le contraddizioni esistenti fra le deposizioni stesse, e fra esse ed il rapporto dell'ispettore. Aggiunse che la difesa ha una lunga serie di testimoni, alcuno dei quali non ha temuto di dare alle stampe la propria dichiarazione, che possono giustificare la piena innocenza degli imputati; provandosi fra le altre cose in quanto a due di essi che furono arrestati prima dell'Amori, mentre il motivo pel quale furono condannati è di aver tentato di strappare l'Amori dalle mani della forza. Con opportuni esempi mostrò inoltre tutta la illegalità dell'arresto degli imputati aggiungendo che gli agenti della forza pubblica erano fuori della legge allorchè procedevano nel modo che fecero, e però se anche gl'imputati avessero resistito sarebbero stati nel loro pieno diritto. Finalmente concluse che se pure si fossero voluti ritenere i fatti quali li aveva esposti la questura, era sempre ingiusta la condanna perchè la resistenza si sarebbe opposta da ciascuno degli imputati individualmente non da un gruppo, e precisamente non minore di tre e non maggiore di 10 persone, lo che sarebbe stato impossibile verificare nella folla che assiepava la piazza di S. Pietro. In conseguenza egli, come già l'avv. Argenti, chiedeva l'annullamento del primo procedimento come mancante di tutti gli elementi e financo della esistenza del reato.

Prese allora la parola il Pubblico Ministero per combattere gli argomenti degli Avvocati Argenti ed Oliva, ma così fiaccamente che ben si vide com'egli si tenesse

già sicuro della vittoria. E prima in quanto ai difetti di procedura posti innanzi dall'Avvocato Argenti negò che da essi potesse trarsi argomento di nullità, dacchè i difetti medesimi dovevano intendersi sanati per l'acquiescenza degli imputati, i quali non si erano rifiutati di presentarsi al tribunale senza la citazione, nè avevano protestato contro la mancanza delle altre formalità. Escluse la mancanza di difesa avvertendo che vi fu un difensore deputato *d'ufficio*; disse che il verbale della P. S. dimostra sufficientemente la reità degli imputati e che non vi era luogo di rinnovare il giudizio per ascoltare la lunga lista di testimoni proposti dalla difesa i quali, secondo lui, non erano legalmente ammissibili dovendo ritenersi come *solidari con gli accusati*, strana contraddizione con la sentenza che parla di ribellione in numero *non maggiore di dieci*. Concluse finalmente pel rigetto della domanda, e per la conferma pura e semplice della sentenza data dal tribunale di prima istanza.

Replicò il deputato Crispi cominciando dal combattere in massima i giudizi, somari che vorrebbe fossero al tutto proibiti dalla legge, ma mentre sventuratamente il codice li permette, tanto più si rende necessario il non trascurare nemmeno il più piccolo degli atti che la legge prescrive. Notò come appunto per la mancanza della citazione fu reso impossibile agli imputati il provvedere alla propria difesa e negò l'acquiescenza degli imputati stessi alle illegalità del giudizio perchè non vi comparvero *spontaneamente* ma tradotti dagli agenti della forza, che andarono a prenderli nel carcere ove erano rinchiusi. In quanto all'essersi dal tribunale delegato lì per lì il primo giovane avvocato che si trovò innanzi per rappresentar la difesa, disse che con questa misura fu forse *sodisfatta la legge*, ma fu *profondamente offesa la morale*, e difatto tal difensore delegato, sia per la sorpresa sia per la inesperienza non fece ciò che avrebbe dovuto, cioè chiedere il rinvio della causa, ed invece di difendere gl'imputati si limitò a chieder per essi pietà.

Entrando quindi nel merito dell'accusa negò assolutamente il reato di ribellione perchè giusta le stosse testimonianze della P. S. mancarono le violenze, e le vie di fatto. Combattè le ragioni per le quali il P. M. non vorrebbe ammettere i testimoni della difesa e disse che in questa causa non sono stati uditi testimoni di alcuna specie, mentre le guardie deponono in causa propria, e però il loro deposto era nulla più che uno svolgimento del verbale di arresto. Notò in ultimo come nella immensa folla che era sulla Piazza di San Pietro gli agenti della forza non fossero riusciti a procurarsi nemmeno un testimone delle loro interessate asserzioni, e concluse rivolgendosi ai giudici la richiesta di annullamento della prima sentenza, *senza di che*, egli aggiungeva, *voi darete ragione ai nostri nemici di dire che in Italia non si fa giustizia*.

Ritiratasi la Corte in Camera di Consiglio alle ore una e 40 pom. noi rimanemmo ad attendere la sentenza, e per pren-

dere in pace il lungo aspettito ci ponemmo a considerare la sala. È dessa di forma ovale, intieramente disadorna, salvo che sulla volta vedesi dipinta a chiaroscuro la GIUSTIZIA ITALIANA. Questa esposta sotto l'aspetto di una donna di brutte forme, seduta sopra una bestia, e poggia le spalle ad uno strano ordigno che da lungi richiama la idea di una ruota da mulino od altra cosa volubile di simil genere. Nella sinistra tiene per formalità le bilance, ma senza guardarle, con la destra stringe la spada e ne infilza la punta nel libro delle leggi che è gittato in terra ai suoi piedi. Prossimo le è un putto ignudo (forse simbolo del popolo) quasi supino sotto il peso di un grosso fascio di verghe che gli gravano il petto e tutta la persona.

Queste considerazioni di malaugurio, ed il lungo ritardo della sentenza ci predisposero a quel che di fatto avvenne; che alle ore 5 pom uscita finalmente la corte dalla Camera di Consiglio, confermò in ogni parte la sentenza del tribunale Correzionale condannando gl'imputati alle spese del giudizio.

Per l'onore della magistratura vogliamo credere che il ritardo di tre ore provenisse da seria disparità di parere fra i giudici, come, se la giustizia non è un nome vano, vogliamo credere che la Corte di Cassazione, cui si sono rivolti gl'imputati, annullerà questa mostruosa sentenza.

MILANO — La questura ha scoperto un'associazione di falsificatori di Biglietti della Banca nazionale. Sette di questi falsificatori sono stati arrestati, tra i quali i più compromessi sono certi Maestri e Cella, presso i quali vennero sequestrati una quantità di biglietti da 10 lire, non che la carta, le incisioni, e i torchi che avevano servito per fabbricarli.

GENOVA — In Savona, si è verificato un forte sciopero degli operai Carpentieri. Tanto il Sig. Pongiglione, come tutti gli altri costruttori navali alla Foce, per fare ritornare i lavoranti al lavoro, hanno dovuto sottostare all'aumento che domandavano del 12 per cento in media sull'attuale retribuzione.

FIRENZE — La miseria è giunta al colmo, perchè ogni giorno nei viali più frequentati della nuova Firenze, e specialmente fra Pitti e S. Gallo, nelle ore di passeggio, vedesi una lunga seminata di accattoni, che seduti per terra implorano la carità dei passeggeri, con voci alte e stridule che fanno pietà, e ribrezzo nell'istesso tempo.

— Il Comune di Firenze, ha al presente un bilancio, tra rendite ed imprestiti, di 40 milioni, che supera il bilancio di tutto il granducato di Toscana prima del 1859.

TORINO — Nel meriggio del giorno 25, il Vice-Brigadiere dei RR. Carabinieri Fregosi si toglieva la vita tirandosi un colpo di *revolver* alla testa. Questo triste fatto successe nella Caserma della via Barbarony.

— Un certo Ricolini, fuoruscito romano, che si mostrava democratico sfegatato, e che era amministratore di una società edificatrice è fuggito da Torino, lasciando un vuoto di Cassa di molte centinaia di migliaia di lire

ALESSANDRIA — Le donne addette ai filatoi del Sig. Coriana si misero in sciopero. La mattina del 22 giravano per le vie della Città precedute da una bandiera, che portava una di Esse, e protestavano con alte grida di volere, o una riduzione di orario al lavoro, o almeno un aumento di paga.

Gli agenti di P. S. accorsi sul luogo dell'assembramento, s'impadronirono della Bandiera, e sbandarono le tumultuanti.

NAPOLI — Il giorno 24, poco prima dello 4 pom. a Porta San Gennaro, vi fu una vera battaglia, tra una squadriglia di guardie di P. S. e dodici individui componenti un'associazione di ladri. Costoro erano tutti riuniti in un Caffè, allorchè passata la squadriglia e riconosciuti, loro impose l'arresto. In quel momento però s'impegnò una lotta accanita; due di quei malfattori furono feriti, una Guardia di Sicurezza ricevè un colpo di *revolver* nella bocca. I due feriti furono arrestati, ma gli altri dieci riuscirono a fuggire.

Scrivono da Avignone ai giornali di Parigi, che quel celebre poeta Sig. Roumanille, ricusò la decorazione della Croce d'Italia, che gli era stata presentata dal Sig. Nigra a nome del Re, e all'occasione del centenario del Petrarca festeggiato in detta Città.

PALERMO — In Sicilia le cose vanno di male in peggio. Il Principe di Belmonte deputato al parlamento, ha pubblicato una lettera ch'esso ha diretta al Ministro dell'Interno sulla situazione di quell'isola. Da marzo a questa parte (dice l'onorevole principe) le condizioni della sicurezza pubblica in tutta l'Isola si sono grandemente aggravate. I ricatti, le grassazioni, i furti, gli assassini, sono cresciuti con una proporzione assai rilevante. Anche nelle più grandi perturbazioni, non si ebbero a deplorare tanti misfatti. Giorno e notte, tanto la Città, come le Campagne sono perlustrate da numerose pattuglie di Bersaglieri, soldati di Linea, Guardie di P. S. e di Carabinieri.

In fine, l'onorevole Principe, e deputato, dice al Sig. Ministro, che quando si pagano si grandi tasse, si ha il diritto di pretendere molti più vantaggi di quelli che sinora si sperimentano, e soprattutto di avere salva la vita e le sostanze.

— La notte del 25, moltissime squadriglie riunite, guidate da un funzionario di P. S. circondarono il territorio di Porrazzi, e procederono all'arresto di 18 malfattori responsabili di grassazioni, lettere di ricatto, e di tentato omicidio nella persona del giudice Mangano.

— La notte del 25, presso Potenza una Compagnia del 73.º di fanteria sorprese la famigerata banda Cappuccino, S' impegnò

una lotta vivissima tra la truppa e i Briganti, nella quale rimasero uccisi il feroce Capobanda Cappuccino, ed il Brigante Laconico

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Le ultime discussioni e decisioni dell'Assemblea Nazionale sono una constatazione di più dell'impotenza della medesima. Ecco la continuazione dell'incertezza, dell'equivoco del marasma; così la Francia è condannata a soffrire per gl'intrighi di quegli uomini che sacrificano il bene del loro paese alle utopie rivoluzionarie, o all'ambizione. La Francia rimane senza governo definito, il che non le fa una bella e forte situazione in Europa.

Gli uffici dell'Assemblea hanno eletto la Commissione per esaminare il progetto della proroga. Questa Commissione è composta di undici deputati della destra, i quali domandano che le vacanze siano prorogate sino alla fine di novembre, e di quattro della sinistra che vogliono che le vacanze siano brevi.

I Ministri hanno espresso il desiderio che le vacanze non oltrepassino la fine di Novembre. La Commissione decise di proporre la riapertura dell'Assemblea pel 30 novembre. Però stante i lavori che restano a compiersi credesi che l'Assemblea non sarà prorogata prima della metà di agosto.

Così si evita ogni crisi ministeriale, e il settennato vince, ma checche dire si voglia il settennato personale non può sussistere che alla condizione di rimanere una semplice delegazione un potere non organizzato; egli non ha che il diritto di essere un provvisorio molto provvisorio ed instabile.

Gli elettori del dipartimento del Calvados sono convocati il 6 agosto per l'elezione del loro deputato.

La proposta di Maleville tendente allo scioglimento dell'assemblea è stata definitivamente respinta con 375 voti contro 332.

SPAGNA — Il manifesto che Carlo VII indirizzava il 16 luglio ai popoli della Spagna, ha suicitato in tutte le classi il massimo entusiasmo, e specialmente tra le fila di quei buoni spagnuoli che sono costretti a servire un governo senza nome, senza autorità, perchè imposto alla Nazione, estorto dall'ardimento di pochi pretoriani. Le diserzioni pertanto nelle file repubblicane moltiplicano, e s'ingrossano i battaglioni di Don Carlos, la di cui armata si organizza vieppiù e si fornisce d'artiglieria; in questi giorni ha ricevuto altri dodici cannoni e 200 casse di munizioni.

Zabala, Moriones, Lopez, non si attentono ad alcuna impresa, e intanto Bilbao viene più che mai stretta di blocco dai carlisti ed Estella diviene inespugnabile per i repubblicani.

La presa fatta di Cuenca dall'infante Principe Don Alfonso, benchè poi rilasciata per ragioni strategiche, tiene in gran pensiero i difensori di Madrid, i quali prevedono e temono un colpo di mano fino alla Capitale.

Il Governo di Madrid mette in opera tutti i mezzi per alienarsi gl'animi, e così indirettamente favorisce la causa di Don Carlos. Le confische dei beni, l'arresto dei sospetti partegiani della causa del legittimo Pretendente, la strage di tanti soldati che preferirono la morte all'onta di arrendersi, gl'incendi di case e villaggi sono atti della più efferata barbarie.

Serrano vorrebbe riunire le Cortes, ma come potrà giustificare l'origine del suo potere, e l'uso

fatto dell'usurpata autorità? Egli non ha vittorie da vantare, non ha che a tessere una storia di sconfitte, di miserie, di soprusi, e persino la stampa liberale gli sarà contraria.

Serrano si raccomanda a tutti i gabinetti di Europa per essere riconosciuto; ma come si può riconoscere un Governo che vive incerto del domani, di un Governo che non può giustificare la sua origine?

Calunnia i Carlisti esagerandone i torti per avere usito qualche rappresaglia. Dorregaray volle appunto col rigore richiamare a più miti sensi ed atti le truppe repubblicane. Nessuno potrà mai negare gli eccessi da questi commessi, e il diritto in cui era il generale in capo di Don Carlos di usare rappresaglia.

GERMANIA — La persecuzione è divenuta più atroce, e cresce. Un giovane, già tenente nei Zuavi del S. Padre, Sig. di Nuggel-Ittlingen, tenne un discorso *sull'entrata dei Piemontesi a Roma* nel Congresso cattolico di Magonza. Il Procuratore di Stato domandò per esso 6 mesi di carcere, il tribunale di Niedenbruck pronunciò un anno.

La squadra navale Tedesca, la quale stazionava presso l'isola di Wight, ha ricevuto ordine di recarsi sulla costa occidentale di Spagna, e di trattenervisi in crociera.

La persecuzione contro i Cattolici e il Cattolicesimo prosiegue più fiera che mai. Nessuna speranza di grazia per i Vescovi già ristretti in carcere. Ora vi si aggiunge il Vescovo Janiszewski arrestato per subire la pena inflittagli dai tribunali.

Si sono fatte chiudere le scuole elementari delle Orsoline a Posen, non che la scuola privata delle Filippine.

Il Canonico Konistowski fu tradotto da Posen a Gnesen sotto la scorta della polizia; di là sarà condotto alle frontiere della Gallizia. Nella strada da lui percorsa la popolazione polacca gli fece una grande ovazione.

Neppure le donne vengono risparmiate; alcune distinte Signore della più alta aristocrazia, sono state condannate ad ammende pecuniarie e ad alcuni giorni di carcere per avere firmato alcuni indirizzi di divozione ai loro Vescovi, colpevoli soltanto di essere fedeli ai loro giuramenti, alla coscienza, a Dio.

Il ministro prussiano della giustizia ha diramato una circolare ai procuratori del Re, invitandoli a sorvegliare rigorosamente la stampa ultramontana. Il medesimo foglio parla d'istruzioni rigorose circa l'applicazione delle misure di Polizia alle associazioni cattoliche.

BELGIO — Si è costituito il giorno 26 il Congresso di Bruxelles, eleggendo a suo presidente il Barone de Iomini delegati della Russia. Il Belgio aveva già declinato l'onore della Presidenza. A Segretario è stato eletto il sig. Chorchgrave, capo del gabinetto degl'affari esteri del Belgio.

INGHILTERRA — Notevole è il discorso che il primo ministro Disraeli pronunziò in un banchetto dato dal Lord Maire di Londra. Disse, che si sta preparando un gran cambiamento in tutto il mondo in seguito al conflitto fra lo Stato e la Chiesa,

e che è dovere del Governo di prepararsi per far fronte alla procella. Soggiunse che la situazione dell'Europa è poco soddisfacente, e che l'amicizia dell'Inghilterra non fu mai più ricercata di quello che lo sia oggi, e che il governo userà tutta la sua influenza nell'interesse della pace e del benessere generale.

Intanto la Camera dei Lords quanto quella dei Comuni hanno ad unanimità di voti accordato un appannaggio annuo di 15 mila lire sterline al Principe Leopoldo, quartogenito della regina Vittoria, sortito di minorità.

Cose Cittadine

Lunedì mattina sul parapetto di Ponte Sisto eravi deposto un involto accuratamente legato. Alcuni passanti credendo, fosse colà dimenticato, spinti dalla curiosità lo vollero aprire. Ma quale fu il ribrezzo, e l'orrore che essi provarono nel vedere che l'involto conteneva il cadavere di un neonato di sesso femminile a cui era stata tagliata la testa!

In via del Giardino, un preteso agente di cambio fu ben bastonato da un tale che dicevasi da lui lesa negli interessi. — Un impiegato del Dazio consumo ferì in rissa un giovinotto. — In una casa in Trastevere, Padre e figlio, venuti a contesa fra loro per motivi d'interessi si accoltellarono reciprocamente. Le ferite del figlio furono talmente gravi che fu condotto immediatamente all'ospedale. — Un macellaio affetto da qualche tempo da una malattia di difficile guarigione tentò di suicidarsi tagliandosi la gola con un rasoio. La ferita però non fu grave. — Negli scorsi giorni suicidossi, tirandosi contro un colpo di revolver il fratello del capitano dei bersaglieri Ferdinando Balzani che nel passato mese di giugno si tolse egualmente la vita. — Sulla riva sinistra del Tevere presso la porta del popolo fu mercoledì mattina, estratto il cadavere di una donna annegata.

Negli scorsi giorni un povero vecchio *sfnito dalla fame* cadde dentro la Chiesa di S. Marcello. — Mercoledì poi un uomo di circa 50 anni di condizione apparentemente civile, venne raccolto sulla piazza del Gesù, dove era caduto estenuato di forze. Aiutato dai passanti disse, che *che da due giorni non aveva provato cibo*.

Nella sola notte del 27 scorso, 632 persone *mancanti di alloggio* e domicilio cercarono un ricovero e passarono la notte nei locali all'uopo apprestati dal municipio.

NOTIZIE MILITARI

BELGIO — Il maggiore La Boulangé ha inventato uno strumento che misura la distanza dell'avversario osservando il suo fuoco e notando l'intervallo di tempo che passa tra l'apparizione del fumo e l'arrivo della detonazione.

Questo strumento si compone di un tubo di vetro graduato nel senso della sua lunghezza con divisioni che rappresentano le distanze, riempito di un liquido e contenente un cursore metallico: quando il tubo è verticale questo cursore scende lentamente e con movimento uniforme.

Tenendo questo telemetro nella mano in posizione orizzontale lo si rialza verticalmente appena si vede il fumo di un arma a fuoco: allora il cursore comincia a scendere. Quando la detonazione colpisce l'orecchio si fa un movimento inverso, il cursore si ferma e basta leggere la divisione corrispondente per avere la distanza voluta.

Sembra che quest'istrumento così semplice e così piccolo abbia dato fin qui buoni risultati. (*Indipendance Belge*)

FRANCIA — Si è data un'ordinazione di 250 mila fucili alle manifatture di Tulle e di Châtellernault; quella di Saint-Etienne ne avrebbe ricevuta una di 500 mila: in tutto un milione di fucili.

Nella seduta del 17 l'Assemblea ha votato all'unanimità il progetto di legge presentato dal generale del genio Chabaud-Latour, in nome della Commissione dell'esercito relativo alla fortificazione delle frontiere dell'Est.

In quanto alla frontiera Sud-Est ha riconosciuto la necessità di occupare le posizioni del Monte Verdun, di Vancia, di Bronce, e di Fayale.

In quanto riguarda la frontiera delle Alpi saranno prese quelle precauzioni che ogni paese ha diritto di prendere. Briançon e Grenoble saranno occupate da opere difensive.

ALCUNE VOCI

CHE DOVREBBERO INTRODURSI
IN UN NUOVO DIZIONARIO MILITARE

Colombi messaggeri — È noto come nell'ultima formidabile guerra i francesi fecero de tentativi per utilizzare i piccioni, onde stabilire delle comunicazioni fra gli assediati e i loro amici di fuori; basandosi sulla esperienza che questi uccelli per senso d'istinto traversano intere provincie con una celerità, dicesi, di 12 leghe all'ora e li riconducono al luogo ove furono allevati. Certamente non vi sarebbe un messaggero più sollecito e più sicuro, però è da avvertire che codesta attitudine dei colombi è essenzialmente condizionata allo stato del cielo.

Per esempio quando esso è sereno e l'aria trasparente, i colombi anche in grandi masse raggiungono quasi sempre il punto a cui sono destinati, a meno che non incontrino uccelli di rapina i quali li disperdono in tutte le direzioni. Al contrario non procede con eguale regolarità quando l'aria sia intorbidata dai vapori. I colombi allora dimostrano una certa esitanza nell'innalzarsi, si gettano a caso di qua e di là, e soltanto tardi ritrovano la loro via, ed in tal caso la proporzione di quelli che arrivano a destinazione è molto minore.

Per codesto servizio, che diremo di posta si adatta meglio d'ogni altro il piccione comune di campagna a penne azzurre, ed in questa specie più particolarmente quella varietà che è segnalata con un cerchietto bianco attorno all'occhio. Essa possiede com-

plessione robusta e ali vigorose, può volare a lungo, conosce e vede da lontano gli uccelli di rapina, e sa evitarli.

Nelle fortezze tedesche di Rastalz Strassburgo, Metz, Magonza, e Coblenz si fanno ora esperimenti su larga scala con questa specie di piccioni, i quali vengono accuratamente educati al servizio postale: giacché, come dice il maresciallo Moltke, le grandi nazioni devono sempre tenersi pronte ad entrare in campagna.

Ecco come si procede, tal quale ci viene descritto dal giornale il *Carabiniere* nel suo num. 163.

I piccioni vengono allevati in appositi edifici ben riparati ed areati; ed una cura minuziosa, un nutrimento abbondante e regolare contribuiscono ad affezionarli alla loro dimora.

Per eseguire poi l'esercitazioni, essi vengono trasportati chiusi entro ceste di vimini nella direzione per la quale saranno poi adoperati; dapprima solo a distanza di due o tre ore dalle loro stazioni e ad un segno di campanello dato dal sorvegliante si lasciano uscire. Per qualche tempo prima sono lasciati senza cibo, in modo che sentendo la fame si affrettino verso il nido ove trovano pronto il mangiare. Le esercitazioni si ripetono a distanze sempre più grandi, e l'ora della partenza e quella dell'arrivo dei singoli colombi vengono accuratamente registrate per servire di base a calcoli ulteriori.

Le carte che si vogliono spedire col mezzo dei piccioni diligentemente arrotolate e involte in un foglio di carta pecora vengono con un nastro di seta appese loro intorno al collo e sotto le penne, mediane della coda ove impediscono meno il volo. Anzi il posto più adatto è quest'ultimo, giacché sottrae la corrispondenza agli sguardi dei curiosi.

È da avvertire che finora non si sono potuti abituare i piccioni a fare il viaggio di andata e ritorno. Essi non conoscono che una patria, e solo a quella si volgono, nè dimenticano anche dopo una lontananza di tre o quattro mesi; a meno che nel frattempo non abbiano covato; nel qual caso la patria diventa il luogo in cui nacquero i loro piccoli.

I Tedeschi moltiplicano gli esperimenti per riuscire se fosse possibile di abituare i piccioni e fare due viaggi invece di uno. Oltre le stazioni indicate che diconsi ufficiali, ce ne sono molte altre istituite da private associazioni le quali comunicano regolarmente tra loro, e più spesso con Berlino, ove il direttore del giardino zoologico sig. Bodinuy si è fatto centro ed anima di questa istituzione. Non è molto vennero da codesto giardino spediti ben 320 colombi ad una volta, i quali vi erano stati mandati dalle varie stazioni di provincia, e quasi tutti raggiunsero il loro luogo di origine marcati con una specie di timbro postale che accertava della loro provenienza. Ci sono alcuni di codesti piccioni che fecero già più di venti volte il viaggio da Berlino alle provincie più lontane, e portano sulle loro penne la prova del loro valore.

DAVID VALGIMIGLI — redattore responsabile.

Tip. Editrice Romana.